

BOBBIO La verità nel labirinto

di CESARE MEDAIL

Norberto Bobbio è stato ripetutamente evocato dagli studiosi riuniti a Milano nei tre giorni del convegno organizzato dall'associazione Società Libera su (La libertà dei moderni: tra Liberalismo e Democrazia), che si è concluso ieri.

Non si è trattato soltanto di messaggi d'augurio in occasione dei novant'anni che oggi il filosofo compie. Il riferimento al filosofo torinese è stato costante soprattutto perché Bobbio figura tra quanti hanno visto con chiarezza la differenza fra due tradizioni talora convergenti e talora discordi, indicando alla radice del liberalismo l'istanza di libertà e quella di eguaglianza alla radice della democrazia.

La linearità del pensiero di Norberto Bobbio e la forma nitida con cui il filosofo l'ha espresso sono apprezzate da Giovanni Sartori, il grande scienziato della politica della Columbia University, uno dei protagonisti del convegno milanese, con il quale parliamo in una pausa dei lavori. ((Bobbio è stato, come esemplare di studioso - dice Sartori -, il modello della mia vita. Ci ha dato libri di assoluta pulizia logica e stilistica; sempre ineccepibili.

E a proposito dell'opera del filosofo, Sartori ricorda *Politica e cultura*, una raccolta di saggi del 1955: (Molte convinzioni mi provengono da questo libro, che resta uno di quelli che più mi hanno influenzato. In quel testo, Bobbio indicava la via che avrebbe seguito in tutto il percorso della sua vita, una via intermedia tra i due estremi della cultura politicizzata e che obbedisce a direttive, programmi, imposizioni che vengono dai politici e, all'altro estremo, dalla cultura apolitica e staccata dalla società in cui vive e dai problemi che in questa società si discutono).

Lo scienziato della politica è colpito dalla capacità di Bobbio di concepire immagini felici. Sartori cita, in proposito, il suo straordinario virtuosismo di scrittore nel puntualizzare il proprio modo di intendere il mondo, riassumendo in tre metafore le tre possibili interpretazioni della storia: la mosca nella bottiglia, il pesce nella rete, il labirinto.

Nella prima - ricorda Sartori citando Bobbio - il compito della filosofia è insegnare alla mosca a uscire dalla bottiglia: questa metafora lascia intendere che una via d'uscita esiste e che c'è uno spettatore, il filosofo, che sa dove questa uscita si trova. Diversa è l'interpretazione della storia contenuta nella metafora del pesce nella rete, che si dibatte per trovare una via d'uscita, ma la via d'uscita non c'è e lui non lo sa. Noi uomini, si chiede Bobbio, siamo mosche nella bottiglia o pesci nella rete? Né l'uno, né l'altro, risponde: la condizione umana può essere raffigurata meglio con una terza immagine, da lui prediletta, quella del labirinto: crediamo di sapere che una via di uscita esista, ma non sappiamo dove sta. Non essendoci nessuno al di fuori di noi che può indicarcela, dobbiamo cercarcela da soli.

Ciò che il labirinto insegna non è dove stia la via d'uscita, ma quali sono le vie che non portano da nessuna parte.

Ma è sul rigore dell'opera di Norberto Bobbio, in quanto a contenuti e forme, che insiste Sartori: ((Nel recensire la sua *Autobiografia* (editore Laterza), due anni fa ricordavo che il rigore e la lucidità del suo scrivere sono cartesiani. I suoi testi, tutti e sempre, sono esattamente impostati, ragionati, precisamente documentati. Come si dice tra iniziati, le bibliografie di Bobbio sono sempre in ordine. Qualche volta tra Bobbio e me c'è stato qualche dissenso (modesto). Ma quasi sempre mi ha convinto. Troppo bravo per potergli resistere)).